

Laicità

Per la situazione specifica della Nazione abbiamo deciso di tenere il focus alle particolarità e descrivere in modo più preciso.

Stato effettivo

La Germania non è al contrario di altri paesi europei uno stato laico. In Germania le chiese cristiane hanno una posizione speciale. Una riprova evidente della stretta relazione fra la chiesa e lo stato è il ricupero delle tasse ecclesiastiche (dette tasse di annex) per mezzo delle agenzie delle entrate, che ottengono un'indennità per le spese. Nel caso in cui una persona vuole uscire dalla chiesa, lo deve dichiarare formalmente davanti alle autorità; per esempio davanti alla pretura. Per le comunità religiose come la chiesa cattolica o quella evangelica esistono (e dal 2006 anche per i testimoni di Geova) delle regole particolari per quanto riguarda le tasse. Alcune regole possono differire dal codice civile. Lo stato garantisce alle chiese delle lezioni di religione nelle scuole e partecipa ai costi. Allo stesso modo lo studio della teologia e la pedagogia della religione nelle università. Inoltre lo stato compartecipa ai costi dei vescovi e del personale ecclesiastico in parte indirettamente, attraverso l'esenzione dalle imposte. Tanti giardini d'infanzia, scuole, ospedali, assistenze sociali ai giovani a rischio e case di cura per anziani sono organizzati dalle chiese. Ricevono per il loro lavoro e per il personale delle sovvenzioni dallo stato. Per i collaboratori esiste una legge di lavoro speciale. I dipendenti delle chiese e le loro ditte non sono organizzati in sindacati. Loro invece votano una rappresentanza che funziona diversamente da un consiglio aziendale e si orienta al diritto del lavoro ecclesiastico. In generale la relazione fra lo stato e la chiesa si qualifica come cooperativa associativa. Ci sono concordati e trattati di stato. In certe sale delle udienze ci sono crocefissi, i giorni festivi sono protetti attraverso la costituzione.

Sviluppo di questa posizione speciale

Il principio della sussidiarietà ancorata alla legge che rende possibile fare molte cose è stato ingrediente dell' istanzione sociale cattolica e già al tempo della repubblica di Weimar era inserito nel programma di molti partiti. Con la presa del potere da parte dei Nazionalsocialisti del 1933 i partiti dei lavoratori, i sindacati e tutte le organizzazioni che si dichiaravano per la libertà, per una ideologia liberale e per un credo liberale furono proibiti. Le loro risorse economiche furono confiscate. I loro libri e i loro documenti furono distrutti e i loro rappresentanti erano deportati in campi di concentramento, dove tanti di loro morirono o furono assassinati.

Lo stato fondò le sue associazioni giovanili e sociali con orientamento ideologico sotto il controllo dello stato o dei partiti. Iniziative o responsabilità personali non esistevano più. Nella Germania nazista solo le grandi chiese continuavano a esistere; il potere dei Nazionalsocialisti non era così forte per proibirle. Così dopo la fine della seconda guerra mondiale nel 1945 la chiesa rimase la sola grande istituzione che funzionava e poteva agire e in più aveva un grande aiuto nel popolo. La chiesa "usava" questa posizione per appropriarsi di funzioni statali, rivendicare dei mezzi e interpretare in questo modo il principio della sussidiarietà per le proprie idee.

Effetti

Sovvenzioni statali e diritto del lavoro

La chiesa con le sue varie istituzioni ed organizzazioni è uno dei più grossi datori di lavoro in Germania. Protagonisti di questa posizione speciale sottolineano il grande obbligo sociale della chiesa, che assiste persone bisognose, che ha creato istituti di educazione e centri sociali come per esempio la Caritas o la Diakonie. Si dice anche che la chiesa mantiene i suoi edifici storici, culturali e di valore architettonico come le cattedrali in buone condizioni e dà anche la possibilità di visitarle al pubblico. Le tasse sarebbero usate utilmente per questi scopi.

Quest'argomento invece perde di forza se si valutano le sovvenzioni che vanno addizionalmente alle istituzioni delle chiese. "Le chiese tedesche, i membri, i religiosi e le associazioni benefiche ricevono molte più sovvenzioni di quanto si pensa", scrive Carsten Frerk, esperto di finanze religiose nel suo libro "libro viola delle finanze religiose" dell'anno 2010. Secondo i suoi calcoli lo Stato versa un importo ai 19 bilioni di EURO all'anno alle chiese cattoliche ed evangeliche; in aggiunta ai alle 45 bilioni di EURO che versano ogni anno alla Caritas ed alla Diakonie ed in aggiunta ai 9 miliardi di EURO di tasse. Una parte di questi importi arriva direttamente – come le sovvenzioni degli stati federali previste per i vescovi e altro personale ecclesiastico. Un'altra parte indirettamente come esenzioni da imposte. Pure secondo i dati di Frerk (2010) anche le istituzioni totalmente religiose come l'opera assistenziale per i vescovi (Bischöfliches Hilfswerk) Misereor ottenevano il 63% del bilancio (162 bilioni del Ministero dello Sviluppo), e solo il 5% arrivava direttamente dalla chiesa. I critici lamentano che le chiese sono mutate per diventare onnipresenti, una organizzazione sociale orientata al profitto con tanto personale e quindi con un influsso enorme nella società.

A fronte delle sovvenzioni immense dello stato non è accettabile per un crescente numero di critici della Chiesa, che la Chiesa chieda un diritto del lavoro speciale pervaso di morale religiosa. Così tutte le figure coinvolte financo quelle che non lavorano nelle istituzioni religiose come parrocchie o diocesi sono in balia delle norme ecclesiastiche e dell'arbitrio religioso. Loro devono – più o meno volontariamente – accettare delle regole morali indicate dalla chiesa. Certe strutture obsolete, in parte antifemministe o gerarchiche sono tenute in vita. La chiesa come datore di lavoro pretende dai propri addetti un indirizzo religioso. Richiede anche che vivano secondo principi di fede e morale cristiana nella vita privata. Una violazione come per esempio un nuovo matrimonio dopo un divorzio o una nascita illegittima – può essere motivo di licenziamento. È un fatto che in istituzioni che sono finanziate per l'80 a 100% da sovvenzioni pubbliche il diritto privato quasi non ha valore.

Il principio della sussidiarietà

Come istituzioni libere e non statali le organizzazioni religiose (come gli enti assistenziali) sono quasi indipendenti dello stato. Agiscono con propria responsabilità e creano una forma di contrappeso alla forza dello stato. Questo modo di pensare porta al principio della sussidiarietà, privilegiando organizzazioni non statali che adempiono funzioni statali, con limitazioni del potere statale. Responsabilità e iniziativa propria non devono essere tolte alle persone, al contrario, lo stato deve farsi carico solo di quei compiti che singole persone o gruppi di persone non sono in grado di svolgere. Lo stato non ha né come forza ideologica autoritaria (come al tempo del nazionalsocialismo) né come stato di assistenza pubblica il diritto di sottrarre al cittadino la responsabilità di se stesso e verso tutta la comunità.

La chiesa come organizzazione non statale è molto presente per quanto riguarda lo svolgimento di compiti sociali perché gode di privilegi straordinari e di grandi vantaggi in confronto alle organizzazioni libere. Altre organizzazioni libere sono spesso non abbastanza forti per offrire e svolgere simili servizi. Chiaramente, hanno meno possibilità di realizzazione e hanno troppo poco peso politico. Da qui l'impressione che lo stato e la chiesa servano uno all'altro e scambino energie. La buona relazione descritta prima fra lo stato e la chiesa può produrre velocemente una reciproca dipendenza finanziaria in campo sanitario e sociale. A discapito di altri gruppi e competitori. Certi vedono questo come il fumo negli occhi. Per altri invece è giusto così. Normalmente si può convenire che le organizzazioni religiose difendono e mantengono i valori della nostra cultura occidentale e li trasmettono alle generazioni future. Sembra che ci sia una confusione fra "valori cristiani in generale" e idea etica cristiana. Organizzazioni religiose sono libere dalle costrizioni statali ma non sono libere delle ideologie e dalle coercizioni di fronte alle autorità ecclesiastiche. Scandali per abusi sessuali, indicazioni autoritarie di comportamento, dilapidazione di denaro e dimissioni sulla base della legge religiosa hanno sempre portato alla pubblica protesta, titoli a caratteri cubitali e contestazioni. Non da ultimo per quell'evoluzione di benefit e prerogative che vengono analizzati criticamente; soprattutto quelli dati dallo stato alla chiesa. Negli ultimi anni i membri della chiesa si sono ridotti notevolmente.

Conseguenze per le donne

Susan Brownell Anthony, una pioniera del movimento dei diritti delle donne pensava: "Le donne non devono dire grazie a nessuna religione per un solo impulso di libertà".

Sicuramente, aveva ragione per quanto riguardava le grandi religioni che rivendicano valore

universale e si vedono responsabili della salvezza degli uomini. Perché lì ci sono ovunque gli uomini in prima linea. Questa posizione ha creato dei modelli culturali che per secoli hanno relegato le donne al ruolo di madre, di Eva peccatrice, o di donna santa bloccandone il percorso verso una formazione di buon livello o vero l'indipendenza. Lo stretto controllo delle donne come garanzia della purezza della discendenza e la conseguente forte penalizzazione delle donne sono solo un esempio dell'incredibile potere degli uomini sulle donne derivante della religione.

Nello stesso tempo però questi sviluppi religiosi hanno rappresentato la base per la libertà e la partita di parti di diritti. Riconoscere questa equivalenza di persone, donne e uomini come sorelle e fratelli è stato sempre elemento centrale del messaggio cristiano. In Europa aveva un ruolo centrale il pietismo vecchio che apriva alle donne le porte di informazione di alto livello, di uno sviluppo personale e di potere politico. A questo punto diventa evidente che si deve chiaramente differenziare fra valori culturali improntati dalla religione e un mondo istituzionalmente ecclesiastico. Fossero le istituzioni ecclesiastiche strutturate diversamente anche le donne sarebbero ammesse al servizio sacerdotale e sarebbe ben diversa la loro valutazione.

Conclusione

Oggi siamo d'accordo che un certo livello di separazione sia irrinunciabile per quanto riguarda l'indipendenza reciproca e la neutralità delle organizzazioni statali. Ma in tanti teste c'è questa idea della indipendenza come credo. In estrema ratio la laicità viene vista come mezzo che donde delle barriere alla chiesa. Pensatori moderni come Habermas, Taylor e altri ci sono occupati intensivamente della unilateralità di questo credo negli anni passati scoprendo che per lo stato moderno attuale si deve sviluppare un nuovo punto di vista che deriva dalla unilateralità della focalizzazione sulla religione. Si deve quindi uscire da un concetto essenzialmente esteso di laicità e si deve chiarire da subito che questa nuova parola non contiene di perse il valore di buono o di cattivo. Inoltre, si deve partire prima di tutto dal fatto che la neutralità di uno stato non è da proteggere solo nei confronti dalla religione. Non c'è un atteggiamento laicistico libero da tutte le religioni perché tutto il sociale è certamente condizionato dalla memoria culturale e questo è di nuovo sempre importante dalla religione attraverso la storia dell'umanità. Anche gli agnostici sono sempre influenzati in qualche modo dalla religione anche se forse in modo inconsapevole. Pure parlando di una secolarizzazione dello stato, ossia di laicità, non si può parlare di società secolarizzata: In base alla storia culturale comune, in cui esiste sempre un influsso reciproco tra società e stato (lo Stato sono le persone della società), alla fine sono sempre anche i credenti di interagire con lo stato. Tutti i valori degli stati laici europei si basano sui modelli della nostra storia occidentale.

Dato che un mondo multiculturale, tecnicizzato e globale ci sono ancora tanti fattori di influenza, lo stato oggi deve stare attento ad evitare una preferenza o un danno di ogni visione del mondo. In considerazione di un pluralismo ideologico devono essere valutati i

contributi provenienti da tutte le prospettive, che sono necessario per un processo democratico.

Quindi nel secolo 21° la relazione con il nuovo è diventata una sfida globale e personale (individuale). La responsabilità nel rapporto con la natura e con la tecnica, con l'economia e con il potere politico non sia più solamente nell'attore, perché accanto a costruttori e produttori anche gli utilizzatori devono riconoscere e usare i loro spazi di manovra. La riflessione sarà trans culturale dato che di fronte al mondo globalizzato tutti devono sviluppare una coscienza etica e una coscienza politica che permetta loro di organizzare la molteplicità (la diversità) in senso morale, spirituale e culturale e garantisca di mantenerla. "Costruire al tempio dell'umanità" vuol dire e chiarificare la morale come base esistenziale di una comunità di umana. Per noi si prova la domanda "Come si devono sostanziare i tre, i valori di LIBERTA, UGUALIANZA e FRATERNITÀ per costruire anche in seguito la base di una società umanistica.

- Com'è ancora compatibile la realtà sociale con quello che la legge fondamentale e le altre leggi dicono?
- Quanto è aperto il nostro sistema verso le diverse concezioni del mondo?
- Come ci si relaziona con questo sistema?
- Come proteggiamo le nostre identità culturali, linguistiche e religiose e le nostre leggi?
- Che deve fare lo stato? Che deve fare la gente?
- Come avvia i singoli o i gruppi con le loro diversità un discorso per quanto riguarda religione, ideologia, idee di futuro per sviluppare una convivenza pacifica?

Il laicismo e la secolarità adesso collegata può esistere solo con il rispetto di tutti i punti da vista e ci vuole un'idea di consenso. I cittadini devono trovare soluzioni per agire e rapportarsi con rispetto. È forse trovare una grande intersezione comunione d'intenti. Questo non è possibile senza la religione e i suoi criteri etici. Ragione pubblica e religione in questo non si escludono. E molto importante che il nostro modo di pensare e di agire vada ad accordarsi con i valori e gli obblighi morali. Questo è un fenomeno nuovo nella nostra storia quindi il suo esito e il suo svolgimento sono aperti. La laicità è però per questo in ogni caso un passo essenziale per una maggiore età umana; e il tentativo di organizzare un nuovo ordine del mondo con lo scopo di avere un giusto ordine all'interno di un mondo tollerante e pacifico. A questo progetto noi lavoriamo da tanto tempo le utopie che perseguivano una società ideale per garantire una vita migliore per tutti. Il Sig. Habermas qualifica queste istanze come "etica civile". Il filosofo Charles Taylor intende come "FRATELLANZA" il coinvolgimento di tutti nella decisione e nella realizzazione dei progetti. Collaborare a questa realizzazione è un importante compito per la massoneria.